

## CEREALI: GRANO DURO -25% DE SORTIS GUIDA ITALMOPA

Nel 2016-17 le quotazioni del grano duro hanno perso oltre un quarto del valore. De Sortis alla presidenza Italmopa.

SERVIZI A PAG. 3



### CEREALI

L'ultimo report Bmti certifica i ribassi: nel 2016-17 i listini hanno perso oltre un quarto del valore

# Grano duro, prezzi crollati del 26%

Il taglio ai nuovi raccolti potrebbe ridare fiato ai mercati – Anacer: deficit con l'estero al 44%

**N**ello spavento senza fine che ha portato i prezzi del grano duro, la commodity made in Italy per eccellenza, al minimo da almeno dieci anni (per trovare quotazioni più basse delle attuali bisogna risalire indietro nel tempo ad altri sistemi monetari...), l'ultimo report della borsa merci telematica certifica una discesa pari al 18% negli ultimi dodici mesi e al 26% considerando invece la campagna di commercializzazione 2016-2017. Oltre un quarto del valore perduto a partire da quotazioni già molto basse che, se negli ultimi mesi non sono scese ancora è forse perché più in basso di così è difficile immaginare la sopravvivenza stessa della coltura. L'unico spiraglio per i produttori (in attesa che qualcuno a Roma o a Bruxelles decida che è anche un problema di Politica agricola) potrebbe arrivare dall'annunciato taglio dei raccolti (-27% l'ultima stima Coceral, si veda anche l'articolo sotto) che potrebbe ridare ossigeno

a un mercato stremato da anni di eccesso d'offerta.

Le battute conclusive della campagna 2016-17 non hanno riservato sorprese: a maggio, secondo le rilevazioni Bmti, il «Fino» si è attestato sui 194 euro a tonnellata, in lieve calo (-1%) rispetto ad aprile (mentre il tenero panificabile è rimasto fermo sui 183 euro, +0.4%). «Una campagna, quella appena archiviata – si legge nel report –, che si è contraddistinta per il basso livello delle quotazioni. Nel caso del grano duro fino il prezzo medio durante la campagna 2016/17 si è attestato sui 201 euro, segnando un calo del 26% rispetto alla campagna 2015-16 ma soprattutto scendendo ai minimi dalla campagna 2009-10». Situazione simile per il grano tenero panificabile, con l'unica differenza che il prezzo medio ha registrato una flessione meno accentuata (-3.4%). Stazionario il mais a uso zootecnico che, tuttavia, è tornato a far segnare un calo (-2.9%) su

base annua.

Intanto l'Associazione nazionale cerealisti rileva come «puntualmente il mese di giugno riporta in primo piano le polemiche relative all'import di cereali», in riferimento alla manifestazione organizzata dalla Coldiretti a Bari per protestare contro l'arrivo di una nave da Vancouver con 50mila tonnellate di grano «proprio alla vigilia della raccolta della produzione nazionale» che, per essere valorizzata, attende l'arrivo dell'obbligo dell'origine in etichetta. «L'assenza dell'indicazione dell'origine – denuncia Coldiretti – impedisce ai consumatori di sostenere le realtà produttive nazionali», oltre a mettere a rischio 300mila aziende del settore.

Sul tema i pastai italiani



rappresentati da Aidepi si dicono «da sempre favorevoli all'indicazione d'origine del grano», anche se «contrari a formulazioni che disorientano e confondono il consumatore sulla reale qualità della pasta che nulla ha a che vedere con l'origine delle sue materie prime. L'origine da sola non è sinonimo di qualità. Se si riuscisse a utilizzare solo grano italiano – sottolinea Aidepi – il vantaggio sarebbe reciproco». Secondo

l'Associazione l'import di grano duro di qualità «salva» più della metà della produzione nazionale, inutilizzabile senza il blendo con i grani esteri, il mito della pasta italiana e anche l'occupazione di 120 aziende pastarie.

Secondo i dati Anacer il fabbisogno nazionale di cereali e semi oleosi è pari a 37 milioni di tonnellate. Di queste, 19 milioni vengono dalla produzione nazionale (51%) e 18 dall'import (49%). Nel

caso di grano, mais e orzo, le percentuali sono più a favore del mercato interno (56-57%), mentre l'import si ferma al 43-44 per cento. •

**A.R.**

### COSÌ I PREZZI DEI CEREALI NEGLI ULTIMI DODICI MESI

(Variazione del Fixing indicativo nazionale camerale; maggio 2017)

Prodotto	Variazione % mag. 2016/mag. 17	Variazione % mag. 2016/mag. 17
Fumento duro nazionale (fino)	-1,0	-18,0
Fumento tenero nazionale (panificabile)	+0,4	+7,2
Fumento tenero estero (North-Spring)	-1,5	+7,8
Mais nazionale (secco)	+0,7	-2,9

Fonte: elaborazioni Bmti su rilevazioni prezzi camerale e contrattazioni telematiche

